



Agenzia Regionale per la Prevenzione
e Protezione Ambientale del Veneto

IL MONITORAGGIO DELLA QUALITA' DELL'ARIA NELLA PROVINCIA DI TREVISO



Comune di Volpago del Montello

Periodi di indagine:

17 Agosto – 26 Settembre 2010

10 Novembre – 14 Dicembre 2010

Realizzato a cura di
A.R.P.A.V.
Dipartimento Provinciale di Treviso
Ing. L. Tomiato (direttore)

Servizio Sistemi Ambientali
Dr.ssa M. Rosa (dirigente responsabile)

Ufficio Reti Monitoraggio
Dr.ssa C. Iuzzolino
Dr. F. Steffan
P.i. G. Pick

Dipartimento Regionale Laboratori

Redatto da:
Dr.ssa M. Rosa, Dr.ssa C. Iuzzolino,
Dr. F. Steffan



ARPAV
Agenzia Regionale per la Prevenzione e
Protezione Ambientale del Veneto

Direzione Generale
Via Matteotti, 27
35131 Padova
Tel. +39 049 82 39301
Fax. +39 049 66 0966
E-mail urp@arpa.veneto.it
www.arpa.veneto.it

Dipartimento di Treviso
Servizio Sistemi Ambientali
Via Santa Barbara, 5/A
31100 Treviso, (Tv)
Italy
Tel. +39 0422 558 541/2
Fax +39 0422 558 516
E-mail: daptv@arpa.veneto.it

Aprile 2011

INTRODUZIONE	2
RIFERIMENTI LEGISLATIVI.....	2
Riesame della zonizzazione in attuazione del DLgs 155/2010	4
RISULTATI DELLE CAMPAGNE DI MONITORAGGIO	7
Monossido di carbonio (CO)	7
Ossidi di azoto (NO _x).....	8
Ozono (O ₃).....	10
Biossido di zolfo (SO ₂)	11
Polveri inalabili (PM10)	13
Composti organici volatili (COV)	16
Parametri meteorologici	17
LA CARATTERIZZAZIONE CHIMICA DEL PARTICOLATO	19
Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA).....	19
Metalli.....	21
CONCLUSIONI	21

INTRODUZIONE

La qualità dell'aria nel comune di Volpago del Montello è stata valutata tramite due campagne di monitoraggio eseguite con stazione rilocabile posizionata nei pressi del campo sportivo.

Il sito è stato individuato di tipo background urbano secondo le indicazioni della Decisione 97/101/EC "Exchange of Information" (EOI) mentre la scelta temporale è stata valutata in base a quanto riportato al paragrafo 3.3.6 del documento del CTN_ACE dal titolo "Linea Guida al Monitoraggio e all'analisi di microinquinanti in campo chimico-fisico" dove viene previsto che *"nel caso specifico di indagini di lungo periodo i rilievi devono essere svolti almeno in due periodi, tipicamente freddo e caldo, caratterizzati da una diversa prevalenza delle condizioni di rimescolamento atmosferico"*.

Nella presente relazione vengono riassunti i dati raccolti durante le due campagne eseguite nel semestre caldo (dal 17 agosto al 26 settembre) e nel semestre freddo (dal 10 novembre al 14 dicembre 2010).

Con l'obiettivo di proporre un confronto con una realtà monitorata in continuo verrà fornita per ogni inquinante l'indicazione dei valori medi registrati nel medesimo periodo presso la stazione fissa di Conegliano.

La seguente immagine riporta la stazione rilocabile posizionata nel comune di Volpago del Montello, sito di background urbano.



Foto 1: Stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Il 30 Settembre 2010, in attuazione della Direttiva 2008/50/CE, è entrato in vigore il Decreto legislativo 13 agosto 2010, n.155 che costituisce il Testo Unico sulla qualità dell'aria ambiente. Tale decreto abroga di fatto tutto il corpo normativo previgente sulla Qualità dell'aria pur non portando modifiche ai valori limite/obiettivo per gli inquinanti già normati da leggi precedenti.

Le novità principali del D.Lgs. 155/2010 sono legate all'introduzione di nuovi obiettivi di qualità per il parametro PM2.5. E' introdotto un valore annuale per il PM2.5 di 25 µg/m³ da rispettare come valore obiettivo, ovvero ove possibile, entro il 2010 e necessariamente come valore limite entro il 2015.

Al valore limite è associato un margine di tolleranza di 5 µg/m³ da ridurre a partire dal 1° gennaio 2009 e successivamente ogni 12 mesi fino a raggiungere il valore limite di 25 µg/m³ entro il 1° gennaio 2015.

E' introdotto inoltre un indicatore di esposizione media della popolazione (IEM) espresso in µg/m³ calcolato come concentrazione media annua su tre anni civili e ricavato dalla media di tutti i punti di campionamento di background urbano in cui viene misurato il PM2.5. Entro il 2015, tale indicatore dovrà rispettare il valore limite di concentrazione di 20 µg/m³.

Viene di seguito schematizzato nella Tabella 1 l'elenco dei valori di riferimento previsti dal D.Lgs. 155/2010 suddivisi per inquinante.

Inquinante	Tipo Limite	Parametro Statistico	Valore
SO ₂	Soglia di allarme ¹	Media 1 ora	500 µg/m ³
	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 24 volte per anno civile	Media 1 ora	350 µg/m ³
	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 3 volte per anno civile	Media 1 giorno	125 µg/m ³
	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale (1° gennaio – 31 dicembre) e media invernale (1° ottobre – 31 marzo)	20 µg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme ¹	Media 1 ora	400 µg/m ³
	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 18 volte per anno civile	Media 1 ora	200 µg/m ³
	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
NO _x	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale	30 µg/m ³
PM10	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 35 volte per anno civile	Media 1 giorno	50 µg/m ³
	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
PM2.5	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	Fase 1: 25 µg/m³ più margine di tolleranza di 5 µg/m ³ ridotto a zero entro il 01/01/2015
	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	Fase 2 Valore da stabilire ² dal 01/01/2020
Benzene	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	5 µg/m ³
CO	Valore limite per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore ³	10 mg/m ³
Pb	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	0.5 µg/m ³
O ₃	Soglia di informazione	Superamento del valore su 1 ora	180 µg/m ³
	Soglia di allarme	Superamento del valore su 1 ora	240 µg/m ³

	Valore obiettivo ⁴ per la protezione della salute umana da non superare più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore ³	120 µg/m ³
	Valore obiettivo ⁴ per la protezione della vegetazione come media su 5 anni	AOT40 ⁵ calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio	18000 µg/m ³ ·h
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore ³	120 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40 ⁵ calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio	6000 µg/m ³ ·h
As	Valore obiettivo ⁶	Media annuale	6.0 ng/m ³
Cd	Valore obiettivo ⁶	Media annuale	5.0 ng/m ³
Ni	Valore obiettivo ⁶	Media annuale	20.0 ng/m ³
B(a)P	Valore obiettivo ⁶	Media annuale	1.0 ng/m ³

Note:

⁽¹⁾ Le soglie devono essere misurate su tre ore consecutive, presso siti fissi di campionamento aventi un'area di rappresentatività di almeno 100 km² oppure pari all'estensione dell'intera zona o dell'intero agglomerato se tale zona o agglomerato sono meno estesi.

⁽²⁾ Valore limite da stabilire con successivo decreto ai sensi dell'articolo 22, comma 6, tenuto conto del valore indicativo di 20 µg/m³ e delle verifiche effettuate dalla Commissione europea alla luce di ulteriori informazioni circa le conseguenze sulla salute e sull'ambiente, la fattibilità tecnica e l'esperienza circa il perseguimento del valore obiettivo negli Stati membri.

⁽³⁾ La massima concentrazione media giornaliera su 8 ore si determina con riferimento alle medie consecutive su 8 ore, calcolate sulla base di dati orari ed aggiornate ogni ora. Ogni media su 8 ore in tal modo calcolata è riferita al giorno nel quale la serie di 8 ore si conclude: la prima fascia di calcolo per un giorno è quella compresa tra le ore 17:00 del giorno precedente e le ore 01:00 del giorno stesso; l'ultima fascia di calcolo per un giorno è quella compresa tra le ore 16:00 e le ore 24:00 del giorno stesso.

⁽⁴⁾ Il raggiungimento dei valori obiettivo è valutato nel 2013, con riferimento al triennio 2010-2012, per la protezione della salute umana e nel 2015, con riferimento al quinquennio 2010-2014, per la protezione della vegetazione.

⁽⁵⁾ Per AOT40 (Accumulated Ozone exposure over a Threshold of 40 Parts Per Billion, espresso in µg/m³ h) si intende la somma della differenza tra le concentrazioni orarie superiori a 80 µg/m³ (40 parti per miliardo) e 80 µg/m³ in un dato periodo di tempo, utilizzando solo i valori orari rilevati ogni giorno tra le 8:00 e le 20:00, ora dell'Europa centrale (CET).

⁽⁶⁾ Il valore obiettivo è riferito al tenore totale di ciascun inquinante presente nella frazione PM10 del materiale particolato, calcolato come media su un anno civile. Ai sensi dell'art. 9, comma 2: "Se, in una o più aree all'interno di zone o di agglomerati, i livelli degli inquinanti di cui all'articolo 1, comma 2, superano, sulla base della valutazione di cui all'articolo 5, i valori obiettivo di cui all'allegato XIII, le regioni e le province autonome, adottano, anche sulla base degli indirizzi espressi dal Coordinamento di cui all'articolo 20, le misure che non comportano costi sproporzionati necessari ad agire sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza su tali aree di superamento ed a perseguire il raggiungimento dei valori obiettivo entro il 31 dicembre 2012".

Tabella 1 Limiti di qualità dell'aria ai sensi del DLgs 155/2010.

Riesame della zonizzazione in attuazione del DLgs 155/2010

La zonizzazione del territorio regionale è stata approvata con DGR 3195 del 17 ottobre 2006 ed è tuttora vigente. In base a tale Delibera i territori comunali della provincia di Treviso sono stati classificati in base a criteri tecnici e amministrativi come Zona C, Zona A1 Provincia e Zona A1 Agglomerato.

Il DLgs 155/2010 che prevede un riesame della zonizzazione almeno una volta ogni 5 anni (art. 4 comma 2).

All'Art. 1 infatti il legislatore stabilisce che:

c) la zonizzazione dell'intero territorio nazionale è il presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria ambiente. A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna

zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e mediante altre tecniche in conformità alle disposizioni del presente decreto;

I criteri per l'individuazione di zone ed agglomerati sono riportati all'art. 1:

d) la zonizzazione del territorio richiede la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Gli agglomerati sono individuati sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa. Le altre zone sono individuate, principalmente, sulla base di aspetti come il carico emissivo, le caratteristiche orografiche, le caratteristiche meteo-climatiche e il grado di urbanizzazione del territorio, al fine di individuare le aree in cui uno o più di tali aspetti sono predominanti nel determinare i livelli degli inquinanti e di accorpate tali aree in zone contraddistinte dall'omogeneità degli aspetti predominanti;

All'interno delle zone si possono evidenziare aree di superamento, soggette all'applicazione di piani e misure secondo il seguente punto:

l) i piani e le misure da adottare ed attuare in caso di individuazione di una o più aree di superamento all'interno di una zona o di un agglomerato devono agire, secondo criteri di efficienza ed efficacia, sull'insieme delle principali sorgenti di emissione, ovunque localizzate, che influenzano tali aree, senza l'obbligo di estendersi all'intero territorio della zona o dell'agglomerato, né di limitarsi a tale territorio.

In tal senso, una misura può venire applicata solo in alcune aree "critiche" (es. centri urbani, fondovalle) individuate dal monitoraggio, senza per forza interessare l'intero Comune o l'intera zona/agglomerato. Del resto, per contro, la misura può estendersi anche al di fuori delle aree critiche.

La competenza regionale d'individuazione/classificazione delle zone e valutazione della qualità dell'aria implica che i piani e le misure debbano essere adottati a livello regionale (art. 9), mentre nel PRTRA tale compito era stato demandato a Comuni/Province, con il solo coordinamento regionale.

Il D.Lgs. 155/2010 prevede inoltre la presentazione di un "progetto di riesame della zonizzazione" entro 4 mesi dall'entrata in vigore del Decreto stesso. In accordo con l'Unità Complessa Tutela Atmosfera della Regione Veneto, tale progetto è stato elaborato da ARPAV-Servizio Osservatorio Aria e presentato in data 16 febbraio 2011 alla Commissione d'Indirizzo e Sorveglianza Regionale.

Nel progetto di riesame della zonizzazione è stata mantenuta la base metodologica adottata nel 2006, già coerente con i criteri introdotti dal D. Lgs. 155/2010. Sono state inoltre considerate le novità introdotte dall'Appendice I del D. Lgs. 155/2010, quale l'identificazione preliminare degli agglomerati e la definizione di zone non riferite ai confini amministrativi degli enti locali.

Nell'ordine, quindi, sono state individuate le zone definite come agglomerato (insieme di Comuni con una popolazione > 250.000 abitanti), la zona prealpina e alpina (Comuni con altitudine della casa comunale > 200 m) e la zona intercomunale della Val Belluna (porzioni di Comuni appartenenti all'omonima valle con altitudine superiore a 600m).

La base dati per la classificazione dei rimanenti Comuni è costituita dalle emissioni dei principali inquinanti atmosferici, stimate dall'inventario INEMAR riferito all'anno 2005.

Quale parametro caratterizzante per la classificazione è stata considerata la densità emissiva comunale (espressa in tonnellate/anno kmq), intesa come somma delle emissioni di PM10 al 100%, NO_x, SO₂ e NH₃ al 50%, COV al 20%, diviso la superficie comunale.

Al fine di omogeneizzare le zone aventi simili caratteristiche, alcuni Comuni sono stati riclassificati in zona diversa da quella approvata dalla DGR 3195/2006, con motivazioni identificate tra le seguenti:

- appartenenza del Comune ad un'area specifica (Garda, Valsugana, zona della "concia");
- emissioni totali comunali elevate;
- appartenenza del Comune alla cintura urbana di un Capoluogo di Provincia definito come Agglomerato, anche in seguito alla definizione dell'area metropolitana mediante relativa pianificazione territoriale;
- aggregazione di Comuni per arrivare ad un numero di abitanti necessario alla definizione di Agglomerato;
- omogeneità di zona tra Comuni limitrofi, per cui i singoli Comuni o i gruppi di Comuni isolati rientrano nella zona dei Comuni circostanti.

Ai sensi dell'art. 1 la valutazione della qualità dell'aria viene organizzata a seguito della zonizzazione del territorio. Ciascuna zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione, mediante misurazioni in siti fissi, misurazioni indicative e mediante altre tecniche (modellistica).

Al fine di ottemperare alle indicazioni sullo scambio di dati e metadati a livello comunitario (Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 32 di attuazione della Direttiva INSPIRE 2007/2/CE), su indicazione del Ministero a ciascuna zona è stato attribuito un codice come di seguito indicato.

- **Agglomerato_Venezia (IT0508)**
- **Agglomerato_Treviso (IT0509)**
- **Agglomerato_Padova (IT0510)**
- **Agglomerato_Vicenza (IT0511)**
- **Agglomerato_Verona (IT0512)**

- **Pianura_Capoluogo_Bassa_Pianura (IT0513)**. E' costituita dai Comuni con densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/a kmq e dai Comuni riclassificati in questa zona per motivazioni diverse. Comprende la zona centrale della pianura e Rovigo, Comune Capoluogo di Provincia situato geograficamente nella bassa pianura.
- **Bassa_Pianura_Colli (IT0514)**. E' costituita dai Comuni con densità emissiva < 7 t/a kmq e dai Comuni riclassificati in questa zona per motivazioni diverse. Comprende la parte orientale della provincia di Venezia, la bassa pianura delle province di Verona, Padova e Venezia, la provincia di Rovigo (escluso il Comune Capoluogo), l'area geografica dei Colli Euganei e dei Colli Berici.
- **Prealpi_Alpi (IT0515)**. Coincidente con la zona montuosa della regione, comprende i Comuni con altitudine della casa comunale > 200 m (dato ISTAT 2001), tranne i Comuni che vengono riclassificati in altre zone per motivazioni diverse.
- **Val_Belluna (IT0516)**. E' rappresentata dall'omonima valle in provincia di Belluno, identificata dalla porzione di territorio intercomunale definita dall'altitudine, inferiore all'isolinea dei 600 m. Interseca 29 Comuni della provincia di Belluno e comprende il Comune Capoluogo.

RISULTATI DELLE CAMPAGNE DI MONITORAGGIO

Secondo il recente D.Lgs 155/2010 la valutazione della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati viene effettuata sulla base del monitoraggio, secondo le seguenti indicazioni:

e) la valutazione della qualità dell'aria ambiente è fondata su una rete di misura e su un programma di valutazione. Le misurazioni in siti fissi, le misurazioni indicative e le altre tecniche di valutazione permettono che la qualità dell'aria ambiente sia valutata in conformità alle disposizioni del presente decreto;

f) la valutazione della qualità dell'aria ambiente condotta utilizzando determinati siti fissi di campionamento e determinate tecniche di valutazione si considera idonea a rappresentare la qualità dell'aria all'interno dell'intera zona o dell'intero agglomerato di riferimento qualora la scelta dei siti e delle altre tecniche sia operata in conformità alle disposizioni del presente decreto;

Il Comune di Volpago del Montello classificato in Zona A1 Provincia secondo la DGR 3195/2006, ovvero zona a rischio di superamento dei limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010 per il PM10, è stato monitorato tramite due campagne eseguite nel semestre caldo (dal 17 agosto al 26 settembre) e nel semestre freddo (dal 10 novembre al 14 dicembre 2010).

Durante le campagne sono stati acquisiti valori orari misurati in continuo di parametri inquinanti convenzionali quali il monossido di carbonio (CO), gli ossidi di azoto (NO_x), l'ozono (O₃), l'anidride solforosa (SO₂), valori giornalieri del parametro inquinante PM10 e valori settimanali di alcuni Composti Organici Volatili ed in particolare Benzene, Toluene, Xileni e Etilbenzene. Inoltre sono state eseguite analisi per la caratterizzazione chimica del PM10 provvedendo alla determinazione dei seguenti composti:

- idrocarburi policiclici aromatici (IPA) ed in particolare Benzo(a)Pirene;
- frazione inorganica (metalli).

Sono stati anche misurati in continuo alcuni parametri meteorologici quali temperatura, umidità relativa, pressione atmosferica, velocità del vento prevalente, direzione del vento. Le analisi manuali sono state eseguite in collaborazione con il Dipartimento Regionale Laboratori di ARPAV.

Di seguito vengono riportate le concentrazioni degli inquinanti rilevati durante le due campagne: i valori rilevati a Volpago del Montello sono stati confrontati con quelli osservati nel medesimo periodo presso le stazioni fisse di Conegliano e di Treviso di background urbano secondo le indicazioni della Decisione 97/101/EC "Exchange of Information" (EOI).

Monossido di carbonio (CO)

Questo gas è il risultato della combustione incompleta di sostanze contenenti carbonio. I livelli naturali di CO variano tra 0.01 e 0.23 mg/m³. Nell'arco della giornata generalmente si osservano due picchi di concentrazione, uno alla mattina e uno alla sera, corrispondenti alle ore di punta del traffico veicolare (WHO, 1979b, 1987a).

Il valore massimo giornaliero della media mobile di 8 ore non ha mai superato il limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a 10 mg/m³. Nei Grafici 1 e 2 sono riportati per ciascun giorno i valori massimi orari dell'inquinante rilevati durante le due campagne. Le concentrazioni rilevate presso la stazione rilocabile risultano mediamente inferiori rispetto a quelle osservate presso la stazione fissa di Conegliano.

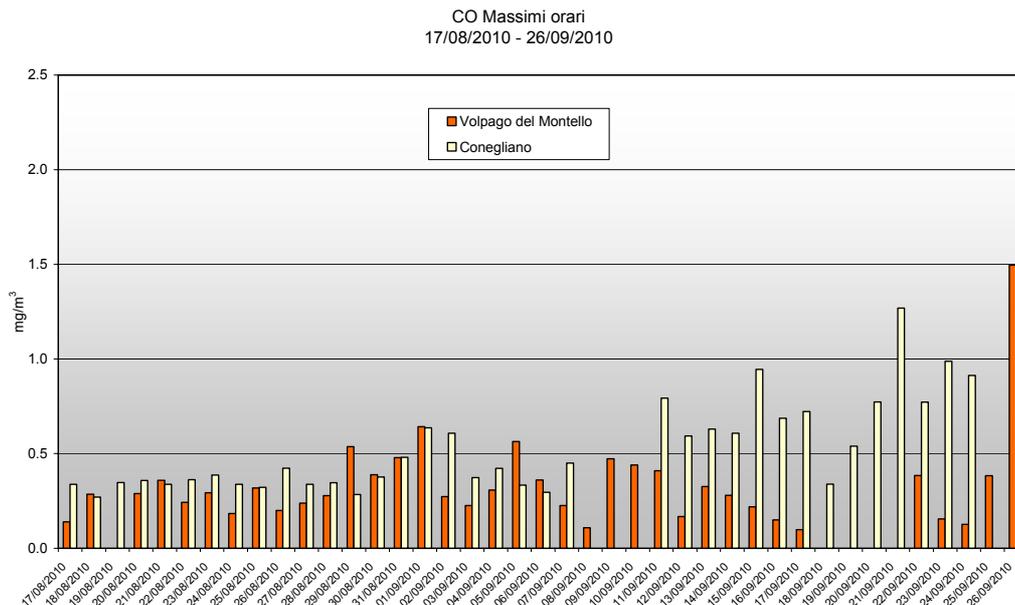


Grafico 1: Valori massimi orari di CO rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna estiva.

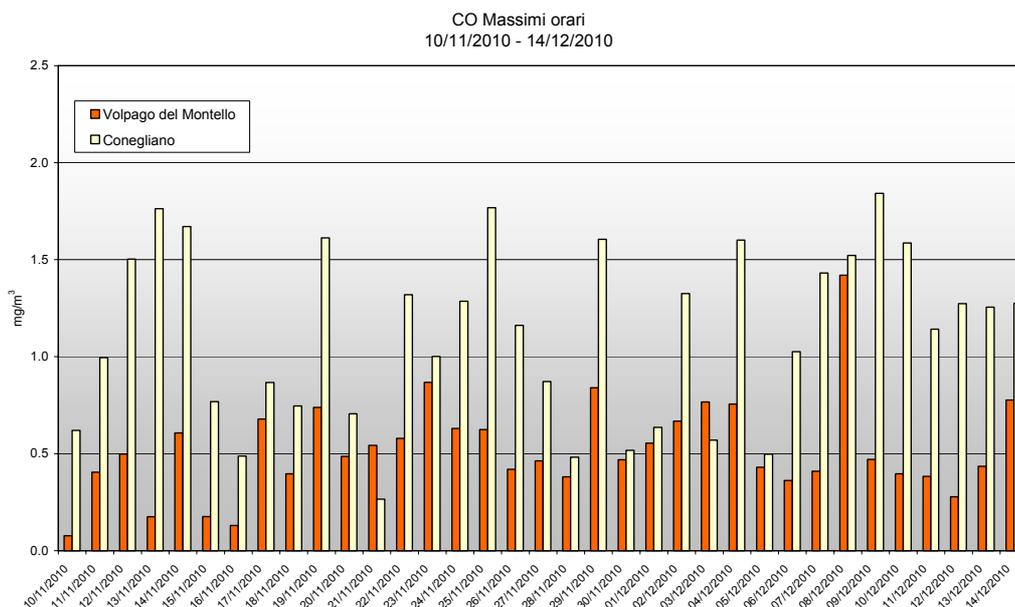


Grafico 2: Valori massimi orari di CO rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna invernale.

Ossidi di azoto (NO_x)

La maggior parte degli ossidi di azoto (monossido di azoto NO e biossido di azoto NO₂) sinteticamente riassunti nella formula NO_x, vengono introdotti in atmosfera come NO. Questo gas inodore e incolore viene gradualmente ossidato a NO₂ da parte di composti ossidanti presenti in atmosfera. Si valuta che la quantità di ossidi di azoto prodotta dalle attività umane rappresenti circa un decimo di quella prodotta dalla natura, ma, mentre le emissioni prodotte da sorgenti naturali sono uniformemente distribuite, quelle antropiche si concentrano in aree

relativamente ristrette. I livelli naturali di NO₂, emessi soprattutto dall'attività batterica, oscillano nell'intervallo compreso tra meno di 1 e più di 9 µg/m³ (WHO, 1994).

L'uomo produce NO_x principalmente mediante i processi di combustione che avvengono nei veicoli a motore, negli impianti di riscaldamento domestico, nelle attività industriali. Il biossido di azoto si forma anche dalle reazioni fotochimiche secondarie che avvengono in atmosfera.

Durante la giornata le concentrazioni urbane di NO₂ mostrano spesso una significativa correlazione con l'andamento dei flussi di traffico veicolare (WHO, 1999).

I Grafici 3 e 4 riportano per ciascun giorno monitorato i valori massimi orari di biossido di azoto riscontrati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile.

Le concentrazioni rilevate presso il Comune di Volpago del Montello sono risultate mediamente inferiori rispetto a quelle rilevate presso la stazione fissa di Conegliano. In entrambe le stazioni non si è mai raggiunta la concentrazione oraria di 200 µg/m³ da non superare più di 18 volte per anno civile individuata come valore limite orario per la protezione della salute umana dal D.Lgs. 155/2010.

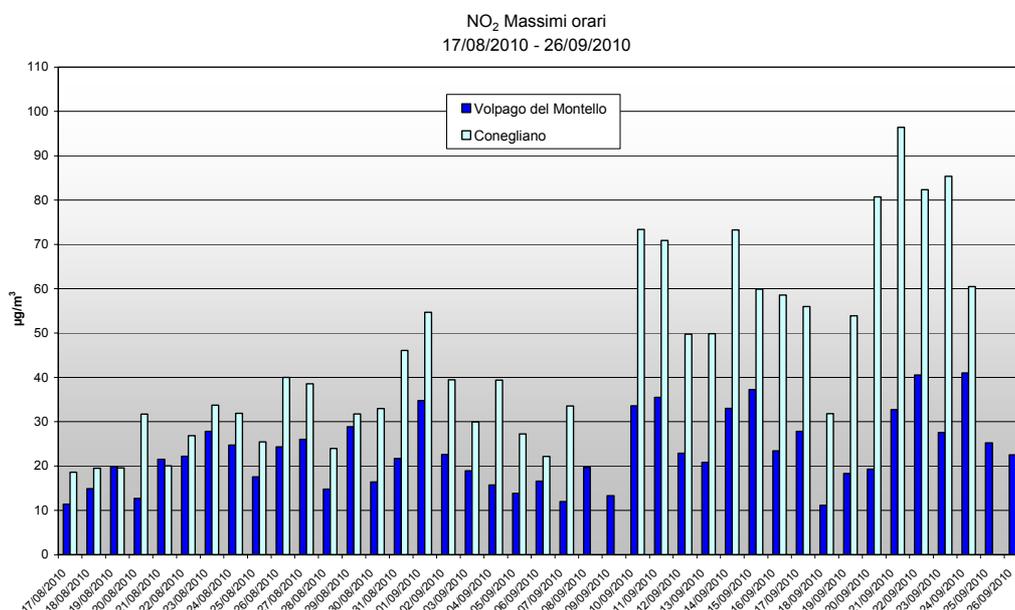


Grafico 3: Valori massimi orari di NO₂ rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna estiva.

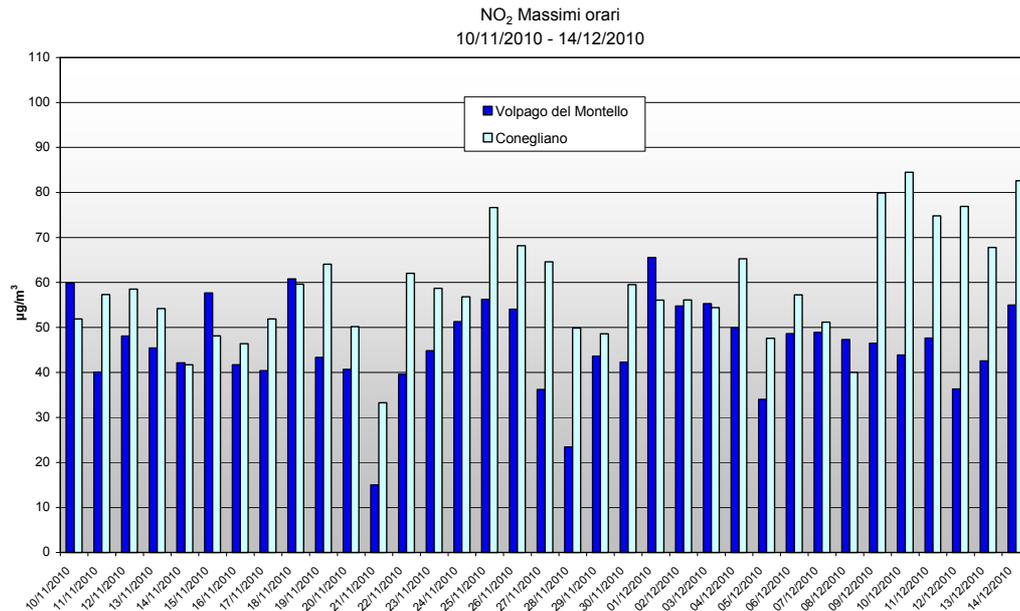


Grafico 4: Valori massimi orari di NO₂ rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna invernale.

Ozono (O₃)

Mentre l'ozono presente negli strati alti dell'atmosfera si forma mediante processi naturali ed è indispensabile per l'assorbimento dei raggi ultravioletti, quello che si forma in prossimità del suolo è di origine antropica ed è molto dannoso.

Questo inquinante viene definito come secondario, si forma cioè in atmosfera a seguito di reazioni fotochimiche che coinvolgono ossidi di azoto, idrocarburi e aldeidi (inquinanti precursori). L'ozono è inoltre un composto fondamentale nel meccanismo di formazione dello smog fotochimico. Le sue concentrazioni tendono ad aumentare nei mesi estivi in relazione all'intensità della radiazione solare. I livelli giornalieri di ozono sono bassi al mattino (fase di innesco delle reazioni fotochimiche) e massimi nelle ore pomeridiane, per poi diminuire progressivamente nelle ore serali quando cala la radiazione solare. Le concentrazioni di ozono possono essere più elevate nelle aree suburbane o rurali rispetto a quelle urbane poiché l'ossido di azoto generato dal traffico veicolare può reagire con l'O₃ sottraendolo all'aria circostante e formando NO₂ e ossigeno molecolare (WHO, 1987a).

Nei Grafici 5 e 6 vengono riportate per ciascun giorno le concentrazioni massime orarie di ozono riscontrate presso la stazione fissa di Conegliano e presso la stazione rilocabile.

Le concentrazioni rilevate presso il Comune di Volpago del Montello sono risultate confrontabili a quelle rilevate presso la stazione fissa. In entrambe le stazioni non si sono osservati superamenti della concentrazione oraria di 180 µg/m³ individuata come soglia d'informazione dal D.Lgs. 155/2010.

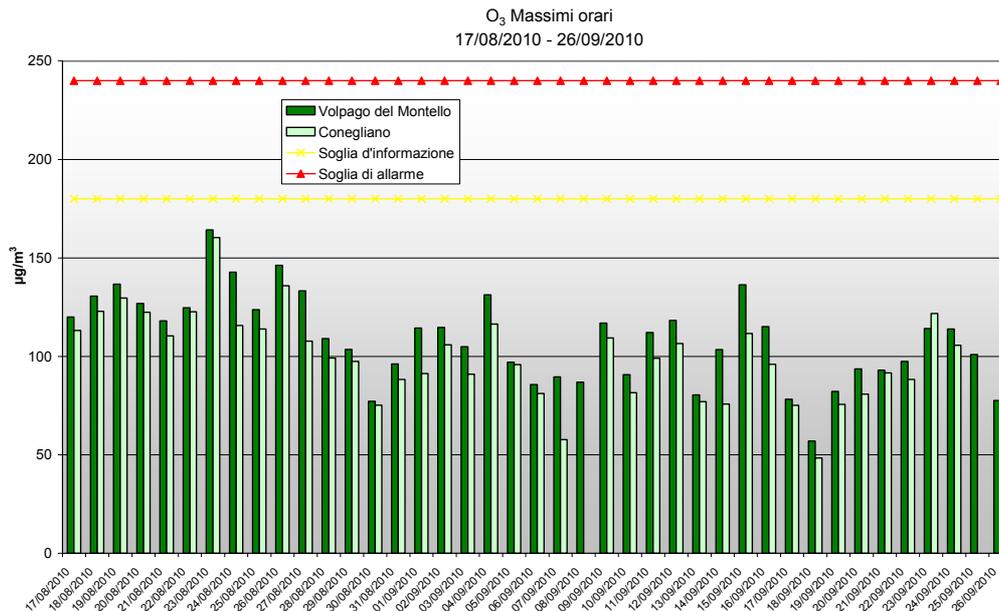


Grafico 5: Valori massimi orari di O₃ rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna estiva.

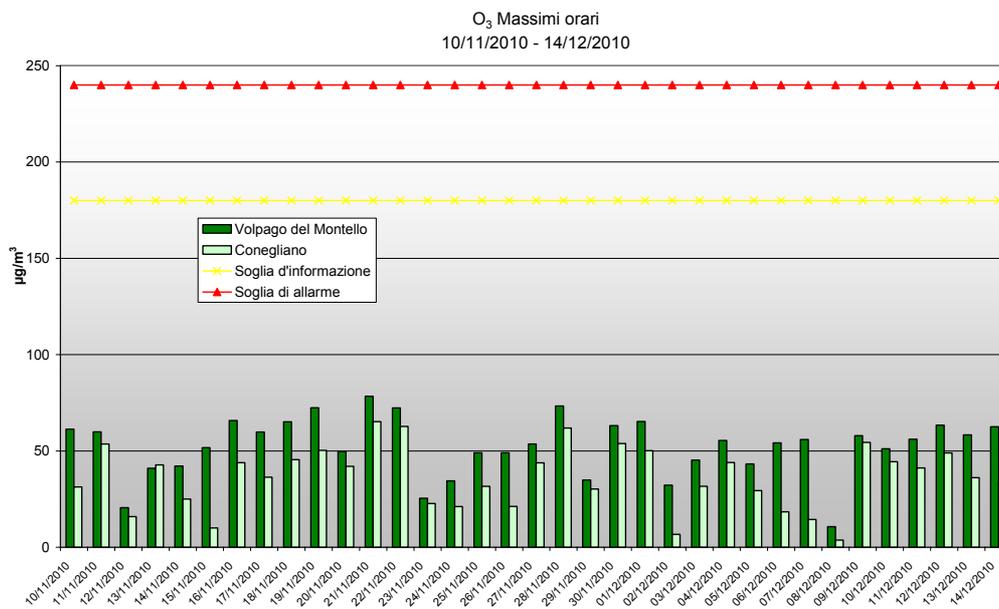


Grafico 6: Valori massimi orari di O₃ rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna invernale.

Biossido di zolfo (SO₂)

È un tipico inquinante delle aree urbane e industriali dove l'elevata densità degli insediamenti ne favorisce l'accumulo soprattutto in condizioni meteorologiche di debole ricambio delle masse d'aria. Lo zolfo presente globalmente in atmosfera proviene per circa due terzi da fonti naturali (tipicamente i vulcani) e per la restante parte dall'attività dell'uomo.

Le emissioni di origine antropica sono dovute prevalentemente all'utilizzo di combustibili solidi e liquidi e sono correlate al contenuto di zolfo negli stessi, sia come impurezze sia come costituenti nella formulazione molecolare del combustibile (gli oli).

Nelle città, escludendo le emissioni industriali, la maggior sorgente di anidride solforosa è costituita dal riscaldamento domestico e perciò la concentrazione di SO₂ nell'aria dipende dalla stagione e dalla rigidità del clima. Tuttavia l'estesa metanizzazione per le utenze ad uso civile e la progressiva riduzione di zolfo nei combustibili liquidi ha reso, nel tempo, poco significativa la presenza di questo inquinante.

Appare trascurabile l'apporto dato dai mezzi di trasporto; attualmente il contenuto di zolfo nelle benzine è molto ridotto in quanto causa l'avvelenamento delle marmitte catalitiche, presenti ormai in molte vetture, e le rende inattive.

Nei Grafici 7 e 8 vengono riportate per ciascun giorno le concentrazioni massime orarie di biossido di zolfo riscontrate presso la stazione fissa di Conegliano e presso la stazione rilocabile. In entrambi i siti le concentrazioni dell'inquinante sono risultate nettamente inferiori al valore limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 di 350 µg/m³.

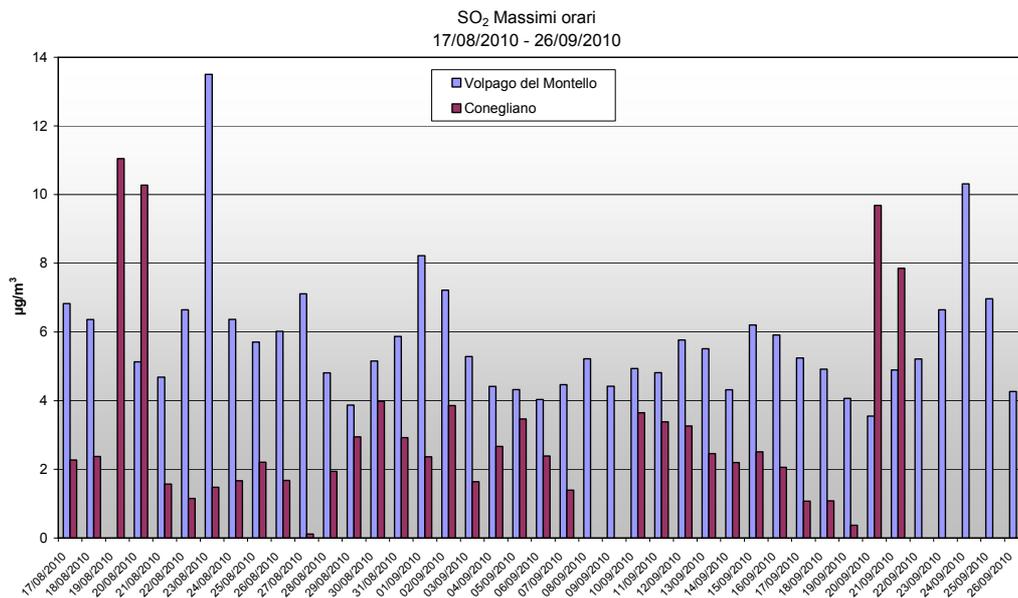


Grafico 7: Valori massimi orari di SO₂ rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna estiva.

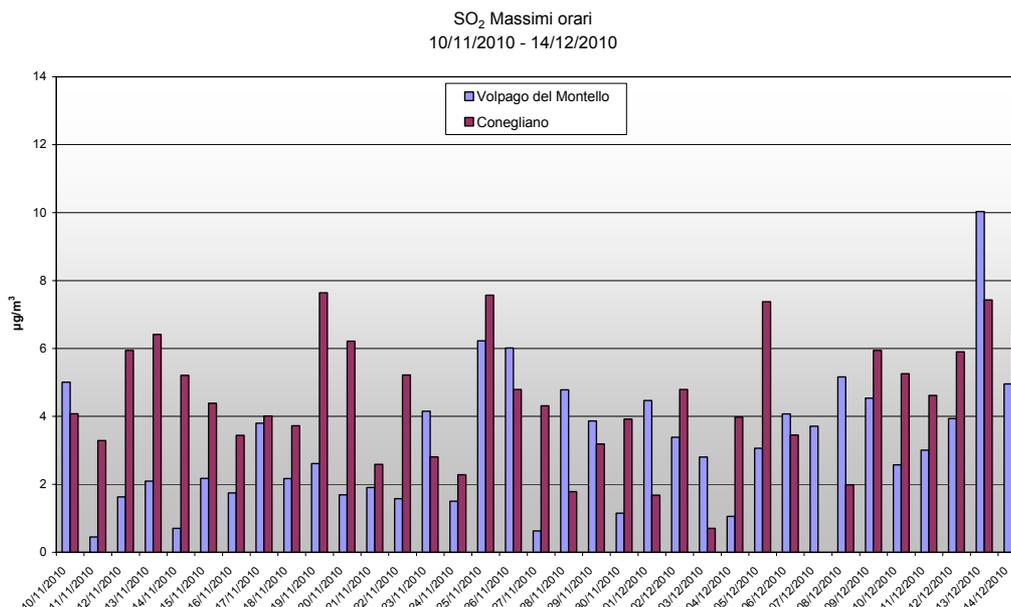


Grafico 8: Valori massimi orari di SO₂ rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna invernale.

Polveri inalabili (PM10)

Le polveri con diametro inferiore a 10 µm sono anche dette PM10 e costituiscono le cosiddette polveri inalabili. Le particelle più grandi generalmente raggiungono il suolo in tempi piuttosto brevi e causano fenomeni di inquinamento su scala molto ristretta mentre le particelle più piccole possono rimanere in aria per molto tempo in funzione della presenza di venti e di precipitazioni.

Il particolato può provenire da fonti naturali o antropiche ed essere di origine primaria o derivata da reazioni fisiche o chimiche.

Le concentrazioni di PM10 dipendono in parte dal contributo delle sorgenti locali, come il traffico, e in misura notevole dal background regionale ed urbano. Nel Bacino Padano tali concentrazioni tendono infatti ad essere omogeneamente diffuse a livello regionale ed interregionale con variazioni locali non molto significative.

La produzione di materiale particolato da traffico veicolare è legata alla combustione dei carburanti contenenti frazioni idrocarburiche pesanti, pertanto viene riscontrato nei gas di scarico dei motori alimentati a gasolio e risulta praticamente assente in quelli a benzina.

Oltre alla combustione, il particolato proviene dal risollevarlo dal manto stradale e dall'usura dei pneumatici e dai freni.

Il problema delle polveri fini PM10 è attualmente al centro dell'attenzione poiché i valori limite previsti dal D.Lgs. 155/2010 sono superati nella maggior parte dei siti monitorati. In base al suddetto decreto i limiti sono di 40 µg/m³ per la media annuale e di 50 µg/m³ per la media giornaliera da non superare più di 35 volte l'anno.

Nei Grafici 9 e 10 e in Tabella 2 si riportano le concentrazioni giornaliere di polveri inalabili PM10 riscontrate durante le due campagne presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile.

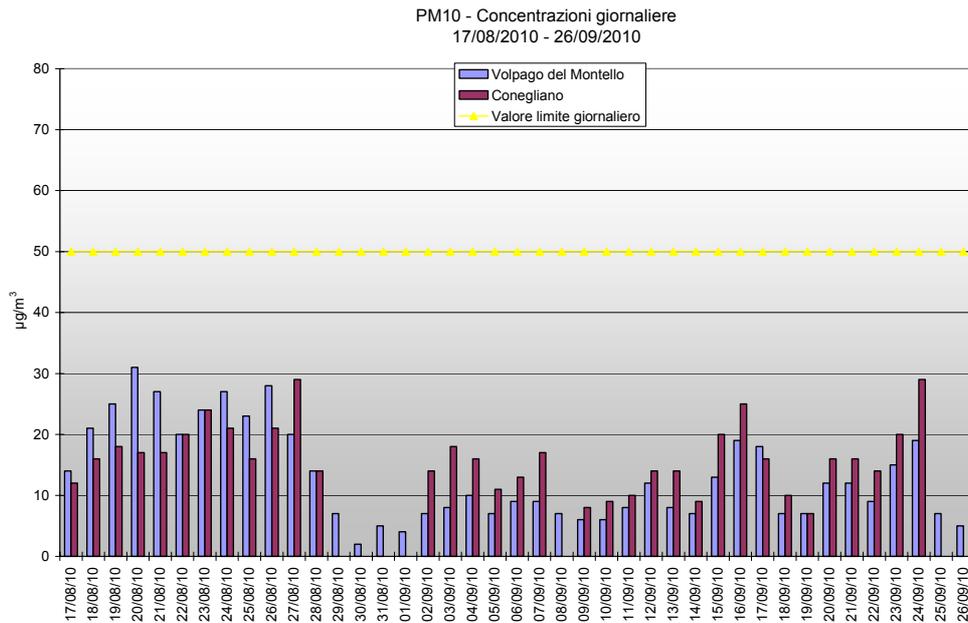


Grafico 9: Valori medi giornalieri di PM10 rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna estiva.

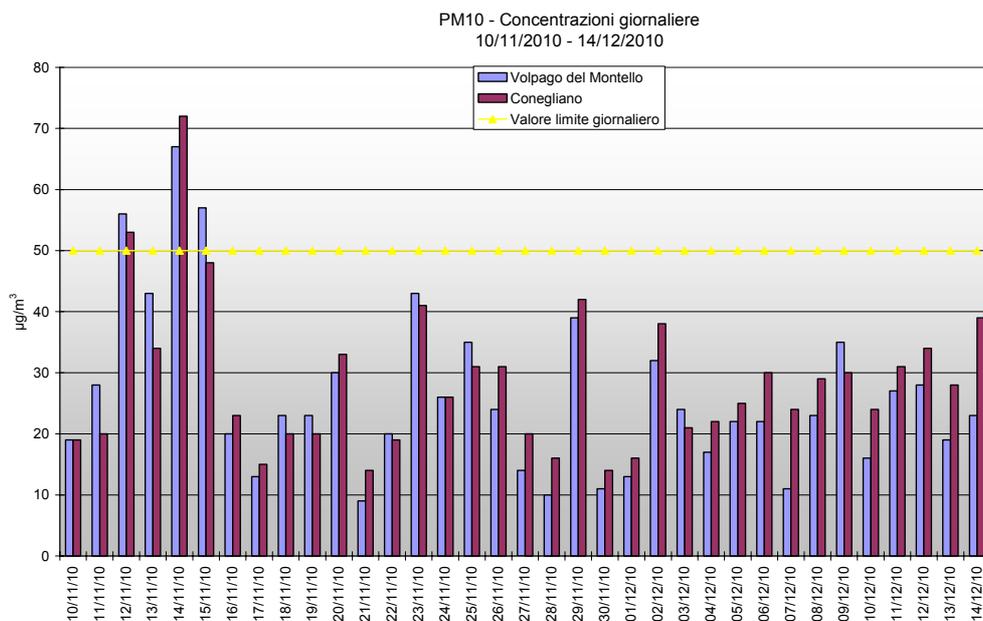


Grafico 10: Valori medi giornalieri di PM10 rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna invernale.

Le concentrazioni rilevate presso la stazione rilocabile risultano in media leggermente inferiori rispetto a quelle rilevate nel medesimo periodo presso la stazione fissa di Conegliano. Presso entrambe le stazioni durante la campagna invernale si è osservato il superamento del valore limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno.

Data	PM10 (µg/m ³)		Data	PM10 (µg/m ³)	
	Volpago del Montello	Conegliano		Volpago del Montello	Conegliano
17/08/2010	14	12	10/11/2010	19	19

18/08/2010	21	16	11/11/2010	28	20
19/08/2010	25	18	12/11/2010	56	53
20/08/2010	31	17	13/11/2010	43	34
21/08/2010	27	17	14/11/2010	67	72
22/08/2010	20	20	15/11/2010	57	48
23/08/2010	24	24	16/11/2010	20	23
24/08/2010	27	21	17/11/2010	13	15
25/08/2010	23	16	18/11/2010	23	20
26/08/2010	28	21	19/11/2010	23	20
27/08/2010	20	29	20/11/2010	30	33
28/08/2010	14	14	21/11/2010	9	14
29/08/2010	7	F.S.	22/11/2010	20	19
30/08/2010	2	F.S.	23/11/2010	43	41
31/08/2010	5	F.S.	24/11/2010	26	26
01/09/2010	4	F.S.	25/11/2010	35	31
02/09/2010	7	14	26/11/2010	24	31
03/09/2010	8	18	27/11/2010	14	20
04/09/2010	10	16	28/11/2010	10	16
05/09/2010	7	11	29/11/2010	39	42
06/09/2010	9	13	30/11/2010	11	14
07/09/2010	9	17	01/12/2010	13	16
08/09/2010	7	F.S.	02/12/2010	32	38
09/09/2010	6	8	03/12/2010	24	21
10/09/2010	6	9	04/12/2010	17	22
11/09/2010	8	10	05/12/2010	22	25
12/09/2010	12	14	06/12/2010	22	30
13/09/2010	8	14	07/12/2010	11	24
14/09/2010	7	9	08/12/2010	23	29
15/09/2010	13	20	09/12/2010	35	30
16/09/2010	19	25	10/12/2010	16	24
17/09/2010	18	16	11/12/2010	27	31
18/09/2010	7	10	12/12/2010	28	34
19/09/2010	7	7	13/12/2010	19	28
20/09/2010	12	16	14/12/2010	23	39
21/09/2010	12	16			
22/09/2010	9	14			
23/09/2010	15	20			
24/09/2010	19	29			
25/09/2010	7	F.S.			
26/09/2010	5	F.S.			
Media di periodo	13	16	Media di periodo	26	29
N° giorni di superamento	0 su 41	0 su 34	N° giorni di superamento	3 su 35	2 su 35

F.S.: strumento fuori servizio

Tabella 2 Confronto delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Volpago del Montello con quelle misurate a Conegliano presso la stazione fissa della rete ARPAV

Il D.Lgs. 155/2010 prevede, per il parametro PM10, un periodo minimo di copertura necessario per una corretta valutazione della qualità dell'aria nel caso di misure indicative (campagne con stazione rilocabile) pari al 14% dell'anno ovvero almeno 52 giorni di rilevamento.

Nel presente caso, sono stati considerati tutti i dati di PM10 rilevati durante le due campagne di monitoraggio per un totale di 76 giorni di rilevamento.

Allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010 per il PM10, è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV.

Tale metodologia consente infatti di stimare, per il sito sporadico, sulla base dei dati acquisiti durante le due campagne di misura e di quelli rilevati presso la stazione fissa, il Valore medio

annuale del PM10 e se la concentrazione giornaliera del PM10 potrà superare il Valore Limite su 24 ore per più di 35 giorni all'anno.

L'applicazione della metodologia di calcolo sopra citata ha stimato per il sito sporadico di Volpago del Montello, un valore medio annuale pari a $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (inferiore al Valore Limite annuale previsto dal D.Lgs. 155/2010 di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e un numero di superamenti del Valore Limite giornaliero per il PM10, pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, superiore a 35 (il 90° percentile risulta pari a $53 \mu\text{g}/\text{m}^3$). Viene pertanto evidenziato il rischio di superamento del Valore Limite giornaliero per il PM10, pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superiore per più di 35 volte l'anno .

Composti organici volatili (COV)

I COV (Composti Organici Volatili) sono un insieme di composti di natura organica caratterizzati da basse pressioni di vapore a temperatura ambiente, che si trovano in atmosfera principalmente in fase gassosa.

Il numero dei composti organici volatili osservati in atmosfera, sia in aree urbane sia remote, è estremamente alto e comprende oltre agli idrocarburi volatili semplici anche specie ossigenate quali chetoni, aldeidi, alcoli, acidi ed esteri. Le emissioni naturali dei COV provengono dalla vegetazione e dalla degradazione del materiale organico; le emissioni antropiche, invece, sono principalmente dovute alla combustione incompleta degli idrocarburi ed all'evaporazione di solventi e carburanti. Il principale ruolo atmosferico dei composti organici volatili è connesso alla formazione di inquinanti secondari.

Durante la campagna con stazione rilocabile sono stati effettuati dei rilevamenti settimanali dei composti organici volatili COV e in particolare BTEX (benzene, toluene, etilbenzene e xileni) utilizzando i campionatori passivi Radiello®.

Tra i composti determinati assume un'importanza rilevante il benzene (C_6H_6). Tale sostanza è stata classificata dal IARC (*International Association of Research on Cancer*) nel gruppo 1 dei cancerogeni per l'uomo (evidenza sufficiente nell'uomo). La presenza del benzene nell'aria è dovuta quasi esclusivamente ad attività di origine antropica (95-97% delle emissioni complessive). Oltre il 90% delle emissioni antropogeniche deriva da attività produttive legate al ciclo della benzina: raffinazione, distribuzione dei carburanti e soprattutto traffico autoveicolare, che, da solo, rappresenta circa l'80-85% dell'emissione di benzene in ambiente atmosferico. Tale sostanza viene rilasciata sia attraverso i gas di scarico (75-80%) sia tramite le evaporazioni della benzina dalle vetture (20-25%).

Il benzene costituisce l'unico composto tra i COV per il quale è previsto un limite di legge. Infatti il D.Lgs. 155/2010 prevede un valore limite annuale di $5.0 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Il Grafico 11 riporta i risultati del monitoraggio eseguito a Volpago del Montello mentre nella Tabella 2 sono messe a confronto le concentrazioni medie settimanali di benzene rilevate a Volpago del Montello e presso la stazione fissa di Conegliano.

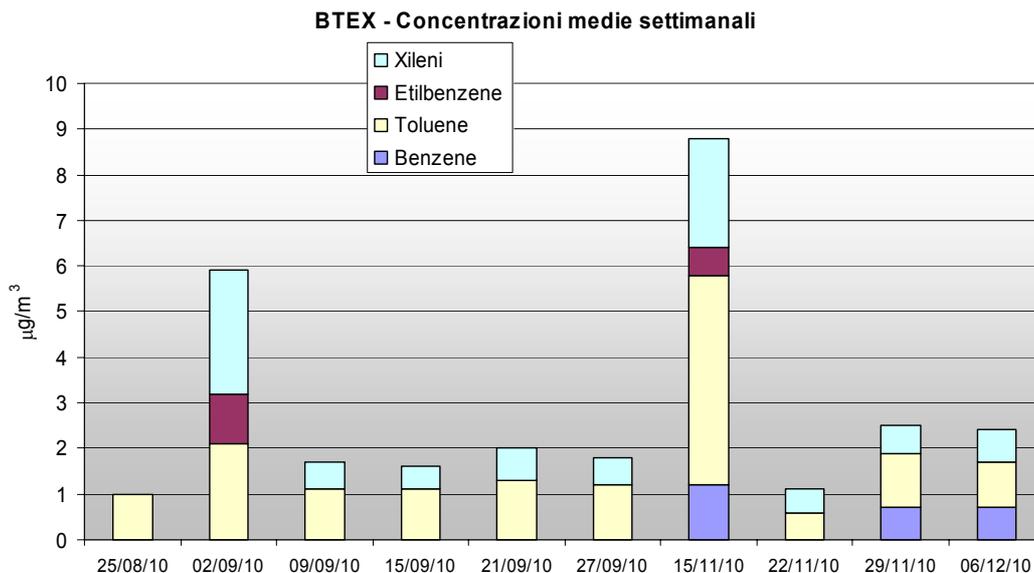


Grafico 11: Valori settimanali di BTEX (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xilene) rilevati a Volpago del Montello.

Data	Benzene (µg/m³)		Data
	Volpago del Montello	Conegliano	
16/08-25/08	< L.R.	< L.R.	19/08-26/08
25/08-02/09	< L.R.	< L.R.	26/08-02/09
02/09-09/09	< L.R.	< L.R.	02/09-09/09
09/09-15/09	< L.R.	0.50	09/09-16/09
15/09-21/09	< L.R.	< L.R.	16/09-23/09
21/09-27/09	< L.R.	0.5	23/09-28/09
Media campagna estiva	< L.R.	< L.R.	Media campagna estiva
09/11-15/11	1.2	1.6	11/11-18/11
15/11-22/11	< L.R.	0.6	18/11-24/11
22/11-29/11	0.7	0.6	24/11-02/12
29/11-06/12	0.7	0.8	02/12-09/12
Media campagna invernale	0.7	0.9	Media campagna invernale
Media totale	0.4	0.6	Media totale

< L.R.: minore del limite di rilevabilità, per il benzene è pari a 0.5 µg/m³.

Tabella 3 Concentrazioni mediate sul periodo di campionamento di benzene.

Durante la campagna estiva, presso i siti monitorati, le concentrazioni di benzene sono risultate inferiori ai limiti di rilevabilità strumentale.

Durante la campagna invernale le concentrazioni dell'inquinante presso la stazione rilocabile sono risultate leggermente inferiori rispetto a quelle registrate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Conegliano.

I valori di concentrazione di benzene, anche se non direttamente confrontabili con il limite di legge, forniscono comunque un'indicazione del valore medio annuo. La concentrazione media di benzene del 2010 presso la stazione di Conegliano è risultata di 1.1 µg/m³ ampiamente al di sotto del limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a 5.0 µg/m³.

Parametri meteorologici

Nei grafici seguenti vengono riportati i valori dei parametri meteorologici determinati durante le due campagne ed in particolare velocità media giornaliera del vento e la sua direzione, temperatura media ed umidità media.

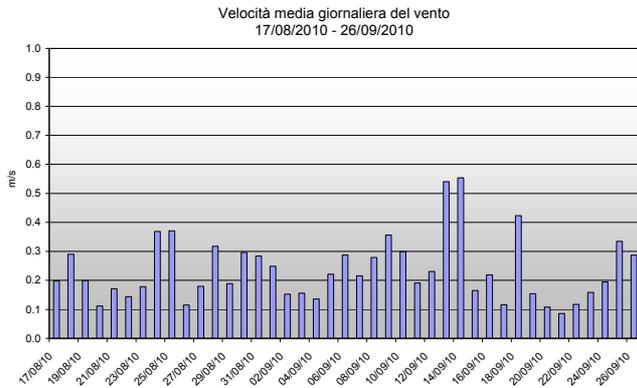


Grafico 12: Valori medi giornalieri di velocità del vento osservati presso la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna estiva

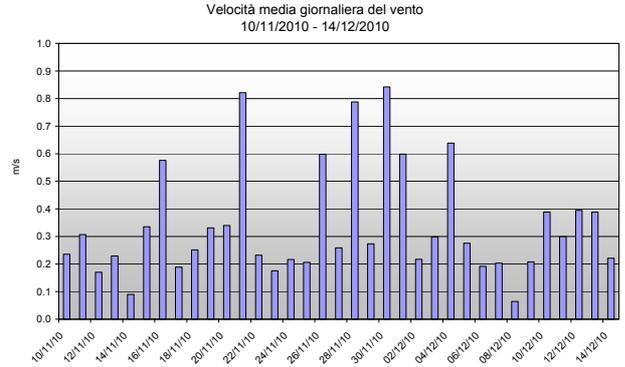


Grafico 13: Valori medi giornalieri di velocità del vento osservati presso la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna invernale

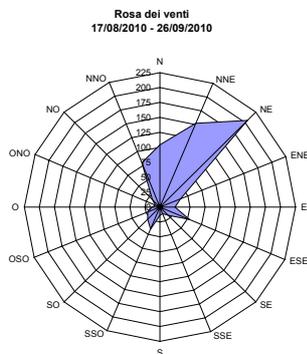


Grafico 14: Rosa dei venti presso la stazione rilocabile – campagna estiva

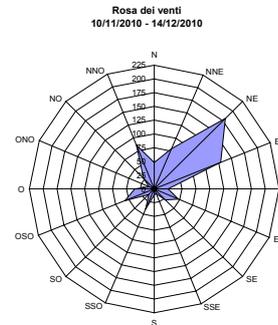


Grafico 15: Rosa dei venti presso la stazione rilocabile – campagna invernale

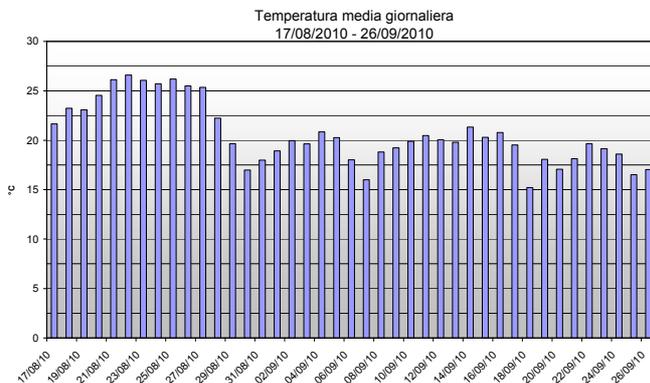


Grafico 16: Valori medi giornalieri di temperatura osservati presso la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna estiva

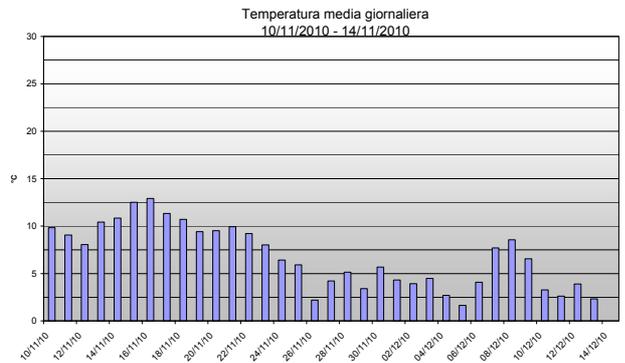


Grafico 17: Valori medi giornalieri di temperatura osservati presso la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna invernale

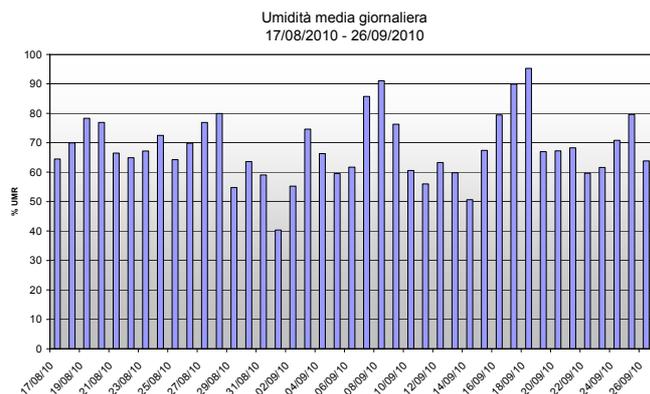


Gráfico 18: Valori medi giornalieri di umidità osservati presso la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna estiva

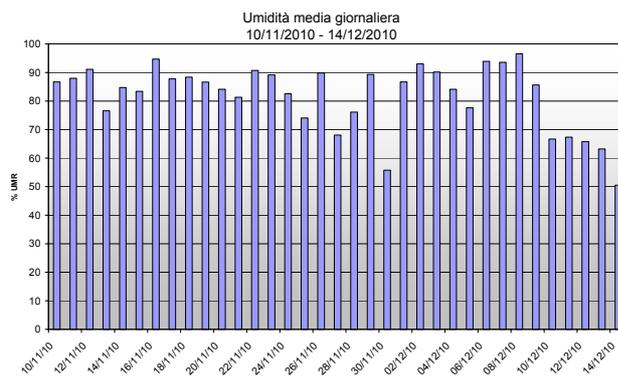


Gráfico 19: Valori medi giornalieri di umidità osservati presso la stazione rilocabile posizionata a Volpago del Montello – campagna invernale

LA CARATTERIZZAZIONE CHIMICA DEL PARTICOLATO

La caratterizzazione chimica del particolato atmosferico prevede l'individuazione nelle polveri inalabili PM10 dei seguenti composti:

- Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) e in particolare del Benzo(a)Pirene (B(a)P);
- Metalli.

Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)

Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) sono una classe di idrocarburi la cui composizione è data da due o più anelli benzenici condensati. La classe degli IPA è perciò costituita da un insieme piuttosto eterogeneo di sostanze, caratterizzate da differenti proprietà tossicologiche. Gli IPA sono composti persistenti, caratterizzati da un basso grado di idrosolubilità e da una elevata capacità di aderire al materiale organico; derivano principalmente dai processi di combustione incompleta dei combustibili fossili, e si ritrovano quindi nei gas di scarico degli autoveicoli e nelle emissioni degli impianti termici, ma non solo.

Gli idrocarburi policiclici aromatici sono molto spesso associati alle polveri sospese. In questo caso la dimensione delle particelle del particolato aerodisperso rappresenta il parametro principale che condiziona l'ingresso e la deposizione nell'apparato respiratorio e quindi la relativa tossicità. Presenti nell'aerosol urbano sono generalmente associati alle particelle con diametro aerodinamico minore di 2 micron e quindi in grado di raggiungere facilmente la regione alveolare del polmone e da qui il sangue e quindi i tessuti. Poiché è stato evidenziato che la relazione tra B(a)P e gli altri IPA, detto profilo IPA, è relativamente stabile nell'aria delle diverse città, la concentrazione di B(a)P viene spesso utilizzata come indice del potenziale cancerogeno degli IPA totali. L'attuale normativa prevede un valore obiettivo per il Benzo(a)Pirene nella frazione PM10 del materiale particolato calcolato come media annuale di 1.0 ng/m^3 .

Il D.Lgs. 155/2010 prevede, per il parametro B(a)P, un periodo minimo di copertura necessario per una corretta valutazione della qualità dell'aria nel caso di misure indicative (campagne con stazione rilocabile) pari al 6% dell'anno ovvero almeno 22 giorni di rilevamento.

Nel presente caso, sono stati analizzati campioni di PM10 equamente prelevati durante le due campagne di monitoraggio per un totale di 25 giorni di rilevamento.

Tra i composti IPA presenti nei campioni sono stati quantificati quelli considerati di rilevanza tossicologica dal D.Lgs 155/10 ovvero Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(a)antracene, Benzo(ghi)perilene, Crisene, Dibenzo(ah)antracene, Indeno(123-cd)pirene.

Nei campioni prelevati durante la campagna estiva le concentrazioni dei singoli IPA sono risultate inferiori ai limiti di rilevabilità strumentale.

Nella Tabella 3 vengono riportate le concentrazioni medie degli IPA determinati su alcuni campioni di PM10 prelevati durante la campagna invernale.

Concentrazioni medie del periodo (ng/m ³)	Volpago del Montello	Treviso - Via Lancieri di Novara
Benzo(a)pirene	1.5	2.9
Benzo(a)antracene	0.9	1.6
Benzo(b)fluorantene	1.5	2.6
Benzo(ghi)perilene	1.5	2.5
Benzo(k)fluorantene	0.7	1.3
Crisene	1.0	1.7
Dibenzo(ah)antracene	0.1	0.2
Indeno(123-cd)pirene	1.2	2.1
IPA totali	8.4	14.8

Tabella 3 Concentrazioni di IPA determinati su PM10 a Volpago del Montello e presso la stazione fissa di Treviso.

Il valore medio di concentrazione del Benzo(a)Pirene a Volpago del Montello risulta inferiore rispetto a quello rilevato nel medesimo periodo presso la stazione di Treviso come mostrato in Tabella 3. La concentrazione media di B(a)P relativa all'intero periodo di monitoraggio eseguito nel comune di Volpago del Montello risulta pari a 0.8 ng/m³ inferiore all'Obiettivo di Qualità di 1.0 ng/m³ prefissato dal D.Lgs. 155/2010. Si ricorda che nell'anno 2010 tale Obiettivo è stato superato presso la stazione fissa di Treviso con un valore di 1.1 ng/m³.

Il Grafico 20 riporta nel dettaglio il contributo di ciascun composto IPA rilevato sui campioni giornalieri di PM10 analizzati a Volpago del Montello e a Treviso durante la campagna invernale. Come previsto all'allegato I del D. Lgs. 155/2010, alcuni campioni di PM10 sono stati combinati e analizzati come un campione unico per la determinazione di Benzo(a)pirene e degli idrocarburi policiclici aromatici.

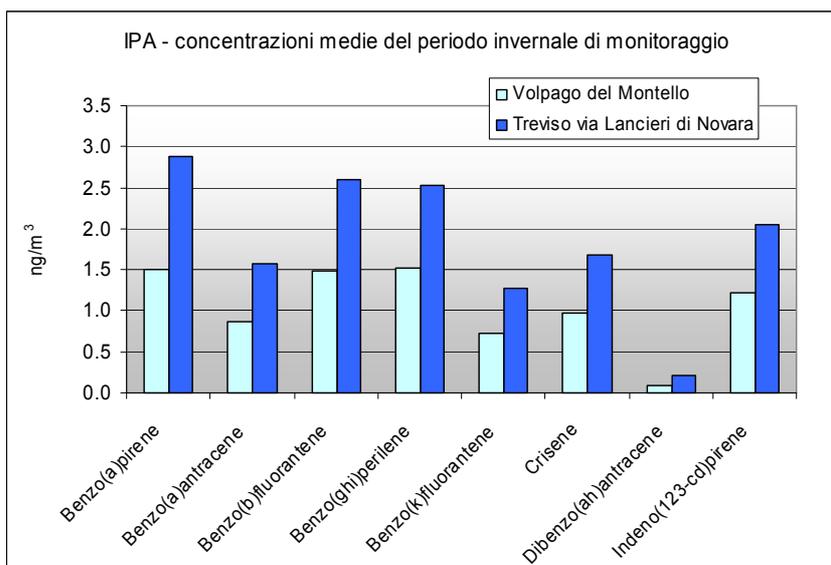


Grafico 20 Confronto tra i valori di IPA determinati su campioni di PM10 prelevati nel sito di monitoraggio e presso la stazione fissa di Treviso durante la campagna invernale.

Metalli

Alla categoria dei metalli pesanti appartengono circa 70 elementi, anche se quelli rilevanti da un punto di vista ambientale sono solo una ventina. Tra i più importanti ricordiamo: Ag, Cd, Cr, Co, Cu, Fe, Hg, Mn, Pb, Mo, Ni, Sn, Zn.

Le fonti antropiche responsabili dell'incremento della quantità naturale di metalli sono principalmente l'attività mineraria, le fonderie e le raffinerie, la produzione energetica, l'incenerimento dei rifiuti e l'attività agricola. I metalli pesanti sono presenti in atmosfera sotto forma di particolato aerotrasportato; le dimensioni delle particelle a cui sono associati e la loro composizione chimica dipende fortemente dalla tipologia della sorgente di emissione. Le concentrazioni in aria di alcuni metalli nelle aree urbane e industriali può raggiungere valori 10-100 volte superiori a quelli delle aree rurali.

Il D.Lgs. 155/2010 prevede, per il parametro Metalli, un periodo minimo di copertura necessario per una corretta valutazione della qualità dell'aria nel caso di misure indicative (campagne con stazione rilocabile) pari al 6% dell'anno ovvero almeno 22 giorni di rilevamento.

Nel presente caso, sono stati analizzati campioni di PM10 equamente prelevati durante le due campagne di monitoraggio per un totale di 25 giorni di rilevamento.

La Tabella 4 riporta i valori medi di concentrazione in aria dei metalli pesanti, per i quali è previsto un limite di legge, rilevati nelle polveri inalabili PM10 durante la campagna di monitoraggio a Volpago del Montello e durante l'anno 2010 presso la stazione fissa di Treviso.

Metallo (ng/m ³)	Volpago del Montello Valore medio campagna	Treviso		Valore di rif. D.Lgs. 155/2010
		Valore medio campagna	Valore medio anno 2010	
Arsenico	<1.0.	<1.0	<1.0	6.0
Cadmio	<0.2	0.3	0.8	5.0
Nickel	1.5	2.4	3.5	20.0
Mercurio	<1.0	<1.0	<1.0	n.d
Piombo	5.3	10.1	12.4	500

Tabella 4 Concentrazioni media dei metalli nel PM10 rilevati presso la stazione rilocabile durante la campagna di monitoraggio e presso la stazione fissa di Treviso

I valori di concentrazione dei metalli pesanti rilevati a Volpago del Montello e presso la stazione di Treviso, risultano largamente al di sotto del Valore Obiettivo previsto dal D.Lgs. 155/2010. Tali inquinanti, anche in basse concentrazioni, possono fungere da catalizzatori di reazioni radicaliche che stanno alla base della formazione dello smog fotochimico.

CONCLUSIONI

La qualità dell'aria nel Comune di Volpago del Montello è stata valutata in seguito a due campagne di monitoraggio, mediante stazione rilocabile posizionata presso il campo sportivo, effettuate nel semestre caldo e freddo rispettivamente dal 17/08/2010 al 26/09/2010 e dal 10/11/2010 al 14/12/2010.

Il monitoraggio ha permesso di disporre di valori orari misurati in continuo di parametri inquinanti convenzionali:

- ✓ Monossido di carbonio CO;
- ✓ Ossidi di azoto NO_x;
- ✓ Ozono O₃;

✓ Anidride solforosa SO₂;

campioni giornalieri del parametro inquinante PM10 su alcuni dei quali sono stati eseguite le analisi di IPA e metalli e valori settimanali di Benzene, Toluene, Xileni ed Etilbenzene.

Con l'obiettivo di proporre un confronto con una realtà urbana monitorata in continuo, è stata fornita per gli inquinanti monitorati l'indicazione dei valori medi registrati nel medesimo periodo presso le stazioni fisse di Conegliano e Treviso.

Per quanto riguarda gli inquinanti **CO**, **O₃**, **SO₂** e **NO_x** non sono stati rilevati valori superiori ai limiti di legge previsti dal DLgs 155/2010.

Per quanto riguarda l'inquinante **PM10** si sono osservati durante la campagna invernale superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno.

Allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010 per il PM10, è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV. L'applicazione della metodologia di stima ha evidenziato il rispetto del Valore Limite annuale ma il rischio di superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ per più di 35 volte l'anno.

Le concentrazioni di alcuni dei **COV** determinati (benzene, toluene, etilbenzene e xileni) a Volpago del Montello sono risultate leggermente inferiori rispetto a quelle rilevate nel medesimo periodo a Conegliano. Si ricorda che nell'anno 2010 il valore medio annuale di benzene presso la stazione di Conegliano è risultata pari a 1.1 µg/m³ nettamente inferiore al Valore Limite di 5.0 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010.

La caratterizzazione chimica del PM10 ha portato a determinare concentrazioni di **metalli** largamente al disotto del Valore Obiettivo previsto dal D.Lgs. 155/2010 pur non essendo i risultati, per quanto premesso, direttamente confrontati con il limite di legge. Se dal punto di vista del rispetto dei limiti di legge la presenza dei metalli nei PM10 non risulta essere un problema bisogna considerare che tali inquinanti, anche in basse concentrazioni, possono fungere da catalizzatori di reazioni radicaliche che stanno alla base della formazione dello smog fotochimico.

La determinazione di IPA sui PM10, ed in particolare di **Benzo(a)Pirene**, ha evidenziato la presenza di concentrazioni inferiori rispetto a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso. La concentrazione media di B(a)P relativa all'intero periodo di monitoraggio eseguito nel comune di Volpago del Montello risulta pari a 0.8 ng/m³ inferiore all'Obiettivo di Qualità di 1.0 ng/m³ prefissato dal D.Lgs. 155/2010. Si ricorda che nell'anno 2010 tale Obiettivo è stato superato presso la stazione fissa di Treviso con un valore di 1.1 ng/m³.

Il Responsabile dell'istruttoria
Dr.ssa Claudia Iuzzolino

Il Responsabile del Servizio
Sistemi Ambientali
Dr.ssa Maria Rosa

Si rammenta che la presente Relazione Tecnica può essere riprodotta solo integralmente. L'utilizzo parziale richiede l'approvazione scritta del Dipartimento ARPAV Provinciale di Treviso e la citazione della fonte stessa.